

Intervista a p. Emmanuel Morweng, nuovo sacerdote Stimmantino



P. Emmanuel, come hai conosciuto gli Stimmatini?

Frequentavo la chiesa a Gaborone e mi stavo chiedendo quale fosse la mia strada. Non volevo essere diocesano perché i diocesani vivono una vita da soli o con la famiglia che un po' li soffoca. Cercavo una comunità religiosa. Ho incontrato p. Lino Vinco che mi ha aiutato nella mia scelta.

Che cosa ti piace di più nella spiritualità stimmatina?

L'idea di essere monaci in casa e apostoli fuori, la vita comunitaria e il servizio dei vescovi.

Quali sono stati i punti forti della tua formazione e quali i deboli?

E' stato forte il noviziato con lo studio della Bibbia e dei Padri. E' stata debole la nostra formazione teologica in Sud Africa, dove i docenti non erano sempre all'altezza della situazione. Per esempio avevamo una donna che ci riempiva la testa di teologia femminista e dei docenti che non erano neppure cattolici e insegnavano teologia dogmatica!

Cosa desidereresti fare nel tuo immediato futuro?

Studiare soprattutto la spiritualità e il carisma stimmantino. Lo ritengo utile per la nostra Provincia perché c'è il rischio che si finisca per vivere una vita più "diocesana" che "religiosa" e che si perda il contatto con le nostre origini.

Pensi che sarebbe auspicabile formare nella tua Provincia una comunità particolare che visse in maniera più visibile la tipicità Stimmatina?

Penso che sarebbe importante una realtà come Sezano,

anche se non si può farne una copia data la diversità delle situazioni.

Che cosa pensi delle opere sociali e centri di spiritualità che i missionari hanno iniziato nella Provincia del SS Redentore?

Sono una realtà molto bella. Ci sono Stimmatini in grado di gestirle. Il problema è che bisogna che vengano sempre gestite con l'approvazione della comunità.

Ora vivi a Dar Es Salaam nella parrocchia di Mtoni: quali sono le sfide di quell'ambiente?

Si tratta della zona più povera di Dar Es Salaam e quindi un servizio ai poveri è necessario. La più grande sfida è però quella della catechesi per gli adulti: è necessaria una vera formazione. Viviamo in un mondo musulmano e ci sono casi di matrimoni misti in cui la parte cristiana lascia la chiesa e quando si scioglie in qualche modo il rapporto, vuole tornare.

Ci sono pure musulmani che vogliono diventare cristiani. Insomma c'è gente adulta che si sta interrogando sulla propria fede: è importante offrire loro opportunità e risposte adeguate.

Vuoi aggiungere qualcosa?

Voglio ringraziare la congregazione stimmatina per la fiducia che ripone in me. Garantisco che cercherò di fare del mio meglio.

Ci rendiamo conto di non aver testimoniato delle altre attività importanti che si svolgono nelle nostre missioni di Tanzania quali l'Ospedale di Msange, gli Asili, la Amani School e altro né dei volontari che vi hanno operato e vi operano, come Matteo, l'ultimo in ordine di tempo. Il tempo della visita è stato brevissimo e per lo più centrato sulle feste per le ordinazioni sacerdotali. Del resto di tutte le opere della Tanzania abbiamo scritto molto ampiamente nei numeri precedenti del Missionario.